

Articolo scritto da Maurizio Capobussi

L'articolo pubblicato su "Reflex" www.reflex.it di Gennaio 2008 .

USATO, MEGLIO DEL NUOVO?

Le ammiraglie di ieri costano poco. C'è un usato di qualità, con prezzi non da collezionisti. Una professionale ricondizionata è una scelta valida, anche nel digitale.

A due passi dal Duomo di Milano, sulla centralissima via Dante, un portone si apre su di un piccolo cortile. Qui si affacciano le vetrine di NEWoldcamera. È un negozio dedicato alla fotografia. Non è grande ma trabocca di attrezzature fotografiche raffinate, quelle che fanno palpitare il cuore di ogni appassionato. Si entra e si incontra subito il simpatico sorriso di Ryuichi Watanabe, fondatore e titolare dell'azienda. Watanabe, di nascita, è giapponese ma è arrivato in Italia all'inizio degli anni Ottanta e oggi si proclama italiano d'adozione. Dice di essere approdato nella penisola, in quello che definisce "questo pazzo Paese ricco di cultura e di storia", dopo avere conseguito una laurea in Musicologia con specializzazione in canto lirico. Da tenore, precisa, ha guardato ovviamente all'Italia e si è messo in viaggio con l'intento di perfezionare la tecnica del Bel Canto Italiano.

La sua avventura però, ci racconta, ha preso un'altra piega. Infatti Ryuichi Watanabe è stato da sempre anche un grande appassionato di fotografia e questa ha fatto sentire il suo peso. A titolo di curiosità, diciamo che ad una nostra domanda diretta ha risposto, tra l'altro, che le sue macchine preferite sono state, e sono, le Zeiss Super Ikonta, la Leica M2, l'Hasselblad SWC, le Rolleiflex biottica. Insomma, splendidi e celebri classici.

Trascorsi alcuni anni, Ryuichi Watanabe non ha assolutamente voluto lasciare l'Italia, della quale è innamorato. Così ha deciso di compiere un grande passo ed ha trasformato l'hobby della fotografia in un lavoro. Ha aperto NEWoldcamera, un fotonegozio che in breve tempo è diventato un sicuro punto di riferimento per gli appassionati. A distanza di qualche tempo ha aperto anche l'iniziativa OpenMind, che è stata più che altro rivolta allo sviluppo della fotografia, che punta all'esposizione di immagini, alla realizzazione di mostre, ad iniziative che stimolino l'attività fotografica.

In un momento in cui l'usato fotografico sembra rifiorire, abbiamo chiesto a Ryuichi Watanabe di riassumere ciò che si sta verificando nel settore.

In primo luogo: è vero che l'usato fotografico suscita considerevole interesse presso gli appassionati?

Direi proprio di sì. E il fenomeno non è soltanto italiano: anche all'estero il mondo dell'usato si sta muovendo. Lo fa anche piuttosto vivacemente. Per esperienza diretta posso anche dire che succede, sempre più spesso, di vedere nelle aste internazionali acquirenti cinesi e russi impegnati a competere con accanimento.

Questo accade perché sono in crescita, in rapido sviluppo, i mercati cinese e russo?

Sì. Mi sembra che l'universo cinese, in particolare, prometta molto bene. Anche a livello collezionistico si sta sviluppando molto più di quanto non succede nell'area russa. Sembra che i cinesi siano molto, e direi sempre di più, interessati alla fotografia di alta qualità. Sanno

apprezzare considerevolmente la fotografia in se stessa, come forma di espressione. Di riflesso, valorizzano decisamente tutte le realizzazioni tecnologiche valide, anche quelle basate sulla meccanica di ieri. Deve essere naturalmente meccanica di alto livello. Se lo è, riesce ad alimentare consistenti appetiti collezionistici.

Ho verificato più di una volta esempi di apprezzamento diretto, e notevole, verso fotocamere che potrei definire tipicamente di interesse collezionistico, come le Ermanox. Ed ho assistito personalmente all'appassionante impegno di colleghi cinesi che hanno iniziato a concorrere con altri colleghi giapponesi. Alcuni acquirenti giapponesi, spesso molto specializzati, sono notoriamente collezionisti affermati e tenaci nelle aste internazionali di alto livello. Ebbene, i cinesi non sembra che abbiano remore nell'accettare le sfide in questo settore e questa evoluzione mi pare oggi molto significativa.

Nel mondo dell'usato fotografico di qualità elevata il marchio Leica è sempre stato un po' il capofila, legato sia ad esemplari di chiaro interesse collezionistico sia a macchine usate sul campo da fotografi esigenti. Però negli ultimi anni il nome Leica è parso un poco appannarsi.

Nel mondo Leica si sono verificati, in anni passati, picchi di prezzo che sono stati anche un po' troppo elevati. Ora però la situazione è rientrata e posso dire che il mercato collezionistico, tutto e non soltanto quello Leica, appare essere certamente un poco più fermo. Voglio però anche confermare che il materiale Leica sta tenendo il mercato abbastanza bene e penso che ciò sicuramente avvenga perché si tratta di materiale comunque molto valido.

A titolo di esempio, dico che posso proporre una bella Leica a vite a 500 €, oppure una Leica M6 in ottimo stato all'incirca a 1600 – 1800 €.

Cinquecento euro sono raggiungibili anche da un giovane che si stia affacciando proprio ora nel mondo della fotografia.

Sì, e dico di più. Ad un giovane che oggi si avvicina alla fotografia posso proporre a soli 280 € l'acquisto di una Leica a vite, una Leica IIIa, completa dell'ottimo obiettivo Elmar 5 cm a quattro lenti, un obiettivo leggendario. È una fotocamera che sa dare eccellenti soddisfazioni.

Impiegare una macchina di questo tipo, naturalmente *sapendola* adoperare, può davvero essere entusiasmante. Garantisco che può portare ad ingrandimenti spettacolari, migliori di quelli che si possono ottenere con molte fotocamere compatte. Lo dico con convinzione: con queste macchine il bianconero è un *signor bianconero*, quando è stampato bene!

Piuttosto, analizzando a fondo il problema, credo di potere sostenere che la vera difficoltà a questo punto si trova su di un altro piano. È quella di disporre di laboratori professionali che siano in grado di stampare davvero bene. Quelli validi esistono, non sono molti ma sono qualificati.

C'è dell'altro: per esperienza diretta posso dire che ho constatato che sta emergendo anche un fenomeno che mi pare curioso e promettente. Esiste infatti una piccola percentuale di giovani, attivi e che conoscono sicuramente piuttosto bene il mondo della fotografia digitale, all'interno del quale tra l'altro hanno iniziato la loro esperienza fotografica, che sta guardando con interesse anche alla fotografia chimica fatta con le attrezzature di ieri. Si tratta di un fenomeno davvero di nicchia, d'accordo, ma è un fenomeno sicuramente interessante.

Puntiamo l'attenzione su di un piano differente: quando si parla di usato di solito non si parla strettamente di collezionismo. Il collezionismo è un fenomeno che vola su di

un altro piano, con cifre a volte piuttosto alte. L'usato fotografico, in senso stretto, è molto più accessibile. È vero che oggi rende economicamente raggiungibili fotocamere che ieri erano sogni non avvicinabili?

Certamente è così. La mia esperienza diretta è che oggi, quando vengono in negozio alcuni giovani che pensano di acquistare una macchina fotografica, la loro attenzione si rivolge in primo luogo verso una macchina digitale. Alcuni però sanno guardare un po' anche al passato e qui si verificano situazioni significative. Infatti, quando puntano ad una fotocamera analogica, pensano comunque ad una reflex autofocus. Per loro una autofocus rimane una "reflex classica" e l'esistenza di apparecchi più anziani, a messa a fuoco manuale, di solito è abbastanza trascurata. A questo punto però, intervengo personalmente e mi permetto qualche suggerimento. Sostengo infatti, ad esempio, che vale sempre la pena prendere in considerazione alcune macchine di ieri. Mi spiego. Oggi è possibile acquistare il corpo di una macchina analogica ammiraglia, una Nikon F5 in ottime condizioni, a circa 500 – 700 €. È una quotazione che senza dubbio è invogliante, anche perché la fotocamera è molto valida. Ma attenzione: se si scende ad una fascia più economica, ad esempio intorno ai 250 – 300 €, e spesso anche meno, si possono trovare apparecchi validissimi. Possono essere le anziane e classiche Nikon F, intendo in questo caso come apparecchi "solo corpo e abbastanza usati", oppure le Nikon F2 o Nikon F4, oppure ancora l'intramontabile Canon FTb. Con una cifra intorno ai 380 € si può avere una Canon F1 New completa di ottica normale. È una fotocamera che è stata un'ammiraglia sognata da molti appassionati, è validissima per robustezza e qualità delle immagini ottenibili.

L'appassionato che guarda al mondo dell'usato si chiede se si possano definire delle fasce di prezzo precise, entro le quali muoversi.

Sì, è possibile imporsi alcune linee guida. Da zero a 50 € si trovano fotocamere abbastanza semplici ma valide, come la vecchia Rollei A101, la reflex automatica Canon AE-1, l'Agfa Optima IId. Da 50 a 100 € ci si imbatte in fotocamere anche molto valide, come la reflex Olympus OM-1, la Nikon F90, la Nikon F75, la Nikon F70, la Nikkormat FTn nera, tutte senza obiettivo. Oppure si può avere una Nikon EM con ottica 50mm AI-serie E e winder. Oppure, ancora, una reflex Minolta SRT 200 nera, tra l'altro in condizioni A (stato eccellente), con il suo obiettivo normale f/1.7-50mm. Oppure un corpo reflex Minolta SRT 101 nero. Oppure una macchina di medio formato, una eccellente Mamiya 645J completa di ottica f/2.8 - 80mm, con due portapellicola, mirino a pozzetto e mirino a pentaprisma. Oppure ancora una Canon FTb/QL in eccellente stato, o una Miranda Sensomat con il normale 50mm. Come si vede, le cifre non sono elevate e le macchine sono interessanti.

Molti parametri sono cambiati nel tempo ma, a bene osservare, non sono cambiati se si guarda ad aspetti assoluti della tecnologia. Faccio un esempio: nel 1990 la reflex Canon EOS 1 era l'ammiraglia della casa, era una macchina che gli appassionati definivano "di qualità spaziale", che continuava a funzionare anche quando, sotto un acquazzone, altre reflex di marca si inchiodavano. Oggi è una fotocamera che si trova, in buone condizioni, a soli 150 €. Continua ad essere un'ottima macchina, basta solo volerla usare.

Ancora: una reflex Nikon FM si trova a 130 €; con circa 500 € la si può avere completa di obiettivi 28mm AI e f/2.5 105mm AI, oltre al normale 50mm. Una reflex Canon EOS 620 può essere quotata anche soltanto da 20 € a 60 €, a seconda delle condizioni di conservazione in cui si trova, ed è un'ottima macchina. Apparecchi come le Nikon F100 o alcune reflex autofocus Minolta potranno presentare, nei prossimi anni, quotazioni leggermente in calo

rispetto ad oggi. Ma non c'è dubbio che le potremo trovare agevolmente, sul mercato, sicuramente ancora per almeno 5 anni. Nel 1985 ricordo che un'Hasselblad 500CM era una fotocamera valutata all'incirca 2.5 milioni di lire e noto che oggi, completa di ottica Carl Zeiss Planar f/2.8 – 80mm, la si trova a 700 €. Così come si trova a 2500 € una splendida fotocamera panoramica Linhof Technorama 6x17cm, oppure a 1350 € una eccellente Mamiya 7-II, completa di ottiche da 43mm e 80mm. C'è davvero l'imbarazzo della scelta e, pensando ad un utilizzo di queste macchine nel campo della fotografia professionale, non si deve escludere che esiste la possibilità di scattare su pellicola in medioformato digitalizzando poi il fotogramma con uno scanner ad alta risoluzione, in tipografia. I risultati, qualitativamente, sapranno essere sorprendenti.

A questi livelli di prezzo sorge però un quesito: se la fotocamera non funzionasse bene succederebbe che il costo della riparazione potrebbe superare il valore della macchina stessa.

È un dubbio legittimo ma che pensiamo non debba turbare i sonni degli acquirenti. Sulle attrezzature che vendiamo, e che verifichiamo attentamente prima di metterle in vendita, diamo sempre due anni di garanzia. È un impegno che assumiamo volentieri ed è quello che riteniamo sia un "rischio da correre". Intendiamoci: sappiamo bene che sostituire l'otturatore di una Canon EOS 1N può costare circa 300 € e la cifra può apparire spropositata quando consideriamo che magari vendiamo la macchina a soli 150 €. Ma constatiamo pure che i nostri clienti ritornano volentieri da noi, che sono davvero affezionati. La garanzia che offriamo fa sì che succede che con loro "saremo amici per due anni". La progressiva crescita della nostra attività sta dando ragione a questa nostra filosofia.

A proposito di assistenza tecnica, se una fotocamera suscita qualche dubbio o se decisamente occorre intervenire per aggiustarla, come vi comportate?

La lunga esperienza personale ci mette in grado di fare attendibili valutazioni non appena prendiamo in mano fotocamere e obiettivi. In ogni caso, poi, le attrezzature da mettere a punto o decisamente da riparare vengono inviate a nostri riparatori di fiducia. Ci appoggiamo a Gabas, un tecnico esperto che ha iniziato a lavorare molti decenni or sono alla ISO di Milano, ha proseguito alla Zeiss ed oggi ha una propria azienda ed è anche riparatore ufficiale di Samsung. Tra l'altro, Gabas è equipaggiato anche con una autoclave che raggiunge la pressione di 5 atm e consente di effettuare il controllo di macchine e flash subacquei. L'altro interlocutore è Fotomeccanica, di Gualazzi, che spesso sa intervenire positivamente anche sugli obiettivi. Posso dire che non sono davvero molti i tecnici qualificati in questo settore e che nel panorama dei centri di assistenza fotografica sono rimasti pochi protagonisti sicuramente validi. Non è facile improvvisarsi esperti di fotoriparazione, non è facile avere una sufficiente esperienza in un campo così delicato. Tra l'altro, e lo dico con convinzione, non è semplice disporre di pezzi di ricambio adatti a macchine di ieri di alta qualità, macchine costruite come piccoli gioielli di meccanica fine ma anche irrimediabilmente datate, macchine che sentono il peso... della Storia!

In negozio vediamo anche parecchie fotocamere reflex digitali, alcune anche di alto livello ed in ottimo stato. Esiste un valido mercato anche sull'usato digitale?

Sì, esiste e per comprenderne la validità occorre premettere qualche considerazione di base. L'evoluzione tecnologica che un tempo si verificava in 10 - 15 anni, intendo quella che faceva

passare da una Nikon F ad una F2, poi ad una F3, ad una F4 o F5, nel mondo digitale attualmente si verifica in 2 anni. Ed il nuovo modello, quando esce, di solito è competitivo nel prezzo e presenta qualche funzione aggiuntiva. Ma, muovendosi con buonsenso, si deve anche riconoscere che le reali possibilità fotografiche offerte da apparecchi di alto livello sono normalmente sovrabbondanti rispetto anche alle necessità di un appassionato giustamente esigente. Allora, ecco che il fotografo può dire: questa fotocamera, usata ma in ottimo stato, fornisce comunque il livello qualitativo che mi interessa. Posso dunque acquistarla, risparmiando considerevolmente, con la certezza che mi darà eccellenti soddisfazioni. Con questo tipo di approccio al problema ecco che si può acquistare ad esempio una Canon EOS 20D a 450 €, la cifra necessaria per una buona compatta, nuova, di alto livello. Si avranno risultati fotografici sicuramente validi. Tra l'altro, osservo che le reflex digitali di solito hanno una meccanica che dà meno problemi rispetto a quella delle fotocamere di ieri, puramente meccaniche. Ad esempio, sulle reflex digitali non esiste la necessità di combinare l'armamento dell'otturatore con il trascinarsi della pellicola, un punto che può essere un tallone d'Achille per fotocamere classiche. Molti otturatori di reflex digitali dichiarano una possibilità di vita davvero ampia, che supera i centomila scatti. In più, succede che se una fotocamera elettronica non funziona bene lo si vede subito, è più difficile che si presentino difetti nascosti. Scendendo nel pratico, faccio un esempio. Se considero una Canon EOS 1D Mark II mi accorgo subito che è una splendida fotocamera professionale. Posso anche immaginare che abbia scattato addirittura 300.000 fotogrammi e dunque che l'otturatore si sia davvero usurato. Ebbene, per questa fotocamera il costo della sostituzione integrale dell'otturatore si aggira intorno ai 200 €. Se considero che la macchina, acquistata usata, viene pagata decisamente meno della metà di quanto costava da nuova, concludo che vale sicuramente la pena di rimetterla perfettamente a punto. Al termine della revisione disporrò infatti di un apparecchio professionale d'alto livello, perfettamente funzionante, assolutamente come nuovo.

Si può essere d'accordo sul fatto valga la pena aggiustare una fotocamera di valore comunque abbastanza elevato ma si può rimanere perplessi quando il costo della riparazione supera il valore stesso della macchina che si deve aggiustare.

Secondo me è sempre opportuno fare aggiustare una fotocamera di buon livello, rivolgendosi naturalmente ad un fotoriparatore che abbia esperienza. E sono anche convinto che valga comunque la pena intervenire. Ad esempio, per una fotocamera normale e non di altissimo livello il costo per la riparazione di un otturatore si aggira intorno a circa 50 €. Credo che valga la pena spenderli anche se si interviene su di un apparecchio il cui valore è pari soltanto a 30 €. Per un semplice motivo: se il lavoro viene fatto bene il risultato ha un proprio valore intrinseco. È un piacere poter nuovamente utilizzare una fotocamera tornata "come nuova" in una parte cruciale. Una Kodak Retina IIIC, con la sua ottima ottica originale, può essere acquistata a circa 70 €. Se su di essa si interviene in modo da riportarla perfettamente a punto, un appassionato può avere il piacere di adoperare una macchina in uno stato "come nuovo", con le ghiera perfettamente scorrevoli, con l'otturatore che fornisce i giusti tempi. Ancora: oggi si può acquistare una Leica M3, ad esempio, a 700 €. Se ci si accorge che non è perfettamente a punto la si può inviare a Genova, alla SAMCA che è specializzata proprio sul materiale Leica, per una completa revisione e messa a punto. L'intervento costerà circa 250 € ma darà valore, riportandola funzionalmente allo stato di nuovo, ad una macchina di classe. Attenzione: non si tratterà di un intervento volto ad incrementare il valore di vendita

della fotocamera, nel caso successivamente si decidesse di disfarsene. Ma sarà un intervento che ridarà al proprietario il gusto di adoperarla e questo sarà un risultato che, agli occhi di un appassionato, potrà non avere prezzo.

Esiste un mercato dell'usato basato anche su considerazioni d'affezione, slegato dall'effettivo valore d'uso di una fotocamera?

Sì, esiste ed anzi è un fenomeno che merita qualche attenzione. A questo proposito posso dire che a volte mi si presenta qualche acquirente che è un manager arrivato che ha deciso di *togliersi uno sfizio* regalandosi ora quella macchina che, quando era giovane, era la reflex dei sogni, quella che non poteva permettersi.

Al contrario, mi è accaduto anche di vedere entrare in negozio un giovane deciso a vendere un vecchio apparecchio che, diceva, era la *macchina di suo nonno*. L'ho contestato subito, gli ho detto che era matto, che non avrebbe mai dovuto vendere "una parte della propria vita familiare". Disporre di una fotocamera che è appartenuta non soltanto al padre ma addirittura al nonno, della quale si conosce la storia, è come potere fare un viaggio nel tempo. Anche la fotografia ha un'anima, suscita emozioni. Se volessi fare un paragone di tipo automobilistico direi che sarebbe come se volessi acquistare una Mercedes "Pagodina", un vero pezzo da collezione. Per la stessa cifra magari potrei permettermi una moderna Jaguar o un'Audi A8 ma non sarebbe la stessa cosa. Non c'è prezzo per una scelta che equivale a possedere un pezzo di Storia. posso anche dire che, personalmente, conservo due fotocamere Nikon F ancora in perfetto stato e nelle confezioni originali. Ebbene, dico che non intendo assolutamente venderle, anche se alcuni colleghi mi hanno offerto anche fino a 3800 € per averle.

Non si può certamente andare contro valutazioni affettive, sarebbe una battaglia persa in partenza.

È proprio così. Ma non si tratta di un fenomeno che si verifica soltanto qui da noi: la tendenza è generale ed è sentita anche all'estero. A questo proposito posso riferire un'esperienza diretta: un'Hasselblad 500C è una classica macchina meccanica ed oggi può essere quotata circa 500 €, un prezzo molto conveniente per una affidabile *macchina da lavoro*. È una fotocamera molto apprezzata da parecchi appassionati. Non ci si deve meravigliare, a questo punto, se in Giappone sono sorti alcuni centri di restauro che si sono specializzati nel ricondizionarla alla perfezione. Eseguono un lavoro fatto al meglio, operando anche sulle cromature e sul rivestimento in pelle. Chiedono, per tale intervento, circa 1500 €. È una cifra che molti giapponesi hanno pagato, e tuttora pagano volentieri, per avere in condizioni di *nuovo* un apparecchio che ha una storia consolidata nel mondo della fotografia

Si usa dire che la fotografia ha un'anima e che questa va difesa. Ma è proprio così?

Ho una convinzione. È quella che, in fotografia, il divertimento non abbia origine nella possibilità di "scattare facilmente", in quella che a ben guardare è una illusione troppo spesso alimentata dagli automatismi e dal digitale. È invece un traguardo legato alla capacità di riuscire realmente ad esprimersi con le immagini. Insomma, le fotocamere moderne ad alta tecnologia ci illudono con una promessa: scatta a raffica, a 10 fot/s, e vedrai che almeno una

foto valida, tra le tante, riuscirai a coglierla. Non è così. Questo approccio è davvero la negazione della fotografia di qualità, del concetto stesso di saper vedere. Analogica o digitale, la vera fotografia deve essere basata sulla *capacità di comunicare* per mezzo delle immagini, non sulla *probabilità* di cogliere un attimo. Proseguiamo. Sappiamo tutti che la fotografia su pellicola ha subito un considerevole declino. Tuttavia abbiamo constatato che recentemente è affiorato anche un dato statistico insolito: questo anno, negli Stati Uniti e in Giappone il consumo di pellicole è cresciuto con un recupero del 15% rispetto all'anno precedente. Non dobbiamo certamente pensare che l'analogico possa cercare una rivincita rispetto al digitale, che ha ormai vinto la sua battaglia e proseguirà a diffondersi. Ma non c'è dubbio che una consistente fascia di appassionati esiste e che la produzione delle pellicole continuerà, vivacemente, ancora per molto tempo.

Maurizio Capobussi <http://www.capobussi.altervista.org/>

Ringraziamento particolare al Sig. Maurizio Capobussi e al Sig. Giulio Forti